[LA SCHEDA]

Due artisti a tutto tondo che raccontano questo ramo del lago

GIANCARLO VITALI

Nasce a Bellano, sul Lago di Como, in una famiglia di pescatori il 29 novembre 1929. Inizia a dipingere a quindici anni, dopo un periodo di lavoro all'Istituto d'Arti grafiche di Bergamo. Espone la sua prima opera all'Angelicum di Milano nel 1947 in occasione della Biennale d'Arte Sacra. Nel 1949, partecipa alla stessa Biennale con due opere, Visitazione e Cena in Emmaus e riceve calorosiapprezzamenti da Carlo Carrà. Rinuncia alla borsa di studio all'accademia di Brera vista l'impossibilità da parte della famiglia di mantenerlo a Milano. Per Vitali pittore si apre a questo punto una lunga parentesi di silenzio. Inizia l'attività d'incisore nel 1981 su sollecitazione del figlio Velasco, anch'egli pittore. È il 1983 quando Giovanni Testori avendo visto per caso la riproduzione di un coniglio squartato, gli fa visita. Nasce da questo incontro un rapporto di reciproca stima che si trasforma presto in una grande amicizia. L'anno successivo Testori gli dedica un articolo sulla terza pagina del "Corriere della Sera" e organizza a Milano quella che si può considerare la prima personale. Da quel momento espone in molte sedi pubbliche e private, pubblica numerosi cataloghi e cartelle di incisione.

ANDREA VITALI

Nato a Bellano nel 1956, dopo aver frequentato "il severissimo liceo Manzoni" di Lecco, si è laureato in medicina all'Università Statale di Milano ed esercita la professione di medico di base nel suo paese. Rinunciando, per sua stessa ammissione, a quella vocazione giornalistica che sentiva di possedere.
Ha esordito con il romanzo breve «Il procuratore», ispiratogli dai racconti di suo padre, nel 1996 ha vinto il Premio letterario Piero Chiara con «L'ombra di Marinetti», ma il grande successo lo ha ottenuto nel 2003 con «Una finestra vistalago» (Premio Grinzane 2004). E, ancora, nel 2006 ha vinto il Premio Bancarella con il romanzo «La figlia del Podestà»; nel 2009 il Premio Boccaccio e il Premio Hemingway. Una delle sue ultime fatiche di successo è stato nel 2010, «Il meccanico Landru» edito da Garzanti.
E' unanimamente considerato come uno dei migliori scrittori italiani della "nuova" generazione. I suoi libri sono stati tradotti ormai da tempo in Francia, Germania, Serbia, Grecia, Romania, Portogallo, Paesi Bassi, Belgio, Spagna e Ungheria. Continua a vivere e ad esercitare l'attività nella sua Bellano.

I «33 Re» dei due Vitali: parodia del nostro vivere

Terza uscita della collana dello scrittore Andrea e del pittore Giancarlo che si sono cimentati in un curioso esercizio culturale

di **Gianfranco Colombo**

Con "33 RE" Giancarlo ed Andrea Vitali sono arrivati alla terza uscita della collana che porta il loro cognome, ovvero «Vitali". Dopo "Silhouette" e "Tutti Santi", la casa editrice Cinquesensi (che all'anagrafe fa Sara Vitali) pubblica il terzo libro dedicato a 33 RE, come dice il titolo.
Ma il lettore non deve farsi ingannare, non è l'elenco per immagini e parole di trentatré teste coronate, non si parla di Vittorio Emanuele o di Luigi XIV, né tanto meno della regina Elisabetta, i due autori non sono così banali. Loro, in questa collana, amano divertirsi e divertire, per cui i Re in questione sono altri. Tutto prende avvio dal prefisso Re, il resto è qualcosa che sta tra la fantasia e l'irrealtà, tra il gioco e l'ironia. Basta citare qualcuno di questi re per capire di cosa stiamo parlando: si parte con Re-tàngol, segue Re-vòlver e poi, via via, si incontrano Re-clàm, Re-lax, Re-mbambì, Re-belòt...
I disegni, sempre caricaturali e ammiccanti, di Giancarlo Vitali, tracciano sagome arcigne o stupite, sfuggenti o determinate, e costituiscono l'assist quanto mai smarcante per la penna dell'Andrea Vitali. "Volti nati – scrive Leonardo Castellucci nell'introduzione – per il piacere di "sporcare un po' la carta e per giocare con i segni", come il maestro è solito dire quando racconta di questi suoi lavori che sembrano nascere per germinazione spontanea e imprevista, ma che poi, sempre, diventano una raccolta inesorabilmente bella, coerente preziosa, che apre interrogativi interiori, anche quando il tema appare soltanto un pretesto per liberare nel disegno il gusto di lasciare andare la mano".
Ai disegni di Giancarlo Vitali si affiancano le parole di Andrea Vitali. Ogni Re- diventa il pretesto per una mini storia che svela manie, vezzi, abitudini ed anche le sorti a volte insospettabili di questi re per modo di dire. Apprendiamo così di Re-tàngol, che "poco dopo la sua ascesa al trono promulgò una legge secondo la quale ogni costruzione doveva armonizzarsi col paesaggio" e che alla sua morte si ritrovò a riposare in pace "dentro il muro portante di un condominio di periferia"; non meno originale è Re-coaro, a cui "passati i tempi delle vacche grasse, non restò che la pubblicità per campare dignitosamente"; o ancora Re-cluss, il re delle clausu-re, che non si rassegna alla sua improvvisa celebrità, non ama il sole e tanto meno l'aria fresca, lui si piace pallido e con un po' di tosse. E, infine, il mio preferito, RE-lax, il sovrano delle vacanze, che si trascinò una vite triste e subì suo malgrado quel non voluto incarico regale. Lui infatti aspirava ad altro, anzi per lui il tempo delle vacanze era "tempo perduto, del quale, poi, era inutile andare alla ricerca".
Come si capirà questa carrellata tra i re è un bel pretesto per radiografare le immutabili imperfezioni dell'animo umano.
Alla fine della lettura, infatti, appare evidente come questi re, così poco regali, assomiglino maledettamente a noi poveri esseri umani. Sarà forse per questo che il re di turno sembra spesso sintetizzare il peggio dei suoi sudditi.

Il pittore Giancarlo Vitali e lo scrittore-medico Andrea Vitali al lavoro. In alto, la copertina del libro e una delle pagine. Qui a sinistra, infine, uno scorcio della "loro" Bellano

LETTERATURA

[*Tutto prende avvio dal prefisso Re, il resto è qualcosa che sta tra la fantasia e l'irrealtà, tra il gioco e l'ironia. Basta citare qualcuno di questi re per capire di cosa stiamo parlando: si parte con Re-tàngol, segue Re-vòlver e poi, via via, si incontrano Re-clàm, Re-lax, Re-mbambì, Re-belòt...*]

[*l'intervista*] ANDREA **VITALI** scrittore

«Che bello lavorare a quattro mani E a Pasqua arriva il nuovo romanzo»

«Credo che i 33 RE sia un libretto delizioso». Con queste parole Andrea Vitali sintetizza questa sua terza uscita in libreria insieme all'altro Vitali, il Giancarlo pittore; quello che per lui è anche un amico, un paziente, un maestro.
Come scrive Sara Vitali, l'editore, «i due Vitali si conoscono da sempre. Da sempre il più grande, il pittore, quando qualcosa non va, è solito consultare il più giovane, il medico e scrittore. Col tempo i due si scoprono somiglianti e poi amici. Da lì nasce quest'idea...».
Vista questa feconda collaborazione, ci viene spontaneo chiedere ad Andrea Vitali come si realizza concretamente il loro virtuoso lavoro a quattro mani, una specie di "Trofeo Baracchi" della pittura e della scrittura.
«Tecnicamente – ci risponde – Giancarlo mi dà i disegni; io li guardo, ci ragiono su e mi faccio venire un'idea, cerco di metter sulla pagina quello che i disegni mi dicono. In particolare per i 33 RE mi sembra sia venuto fuori un discorso più articolato e continuativo rispetto agli altri. Anche se ad essere sincero questa volta non sono partito dai disegni».
Qual è stato allora l'innesco della narrazione? «Ho iniziato a lavorare proprio sull'elenco dei Re- che Giancarlo ha inventato. La prima cosa che mi ha fatto riflettere sono stati proprio i vari Re-belòt, Re-mbambì, Re-bus e via dicendo. Questo gioco messo giù dal maestro è stato l'avvio di tutto. Poi sono arrivati i disegni e grazie a loro ho sistemato e completato il tutto».
I Vitali è una collana che sembra partita in quarta. Sono già uscite tre pubblicazioni e mi pare che sia già in arrivo una quarta. E' così? «Dire che è in arrivo è forse troppo. Diciamo che sto lavorando sul quarto volumetto che si intitolerà "Donne Donne". Ora, un argomento come le donne è impegnativo di per sé e poi non voglio correre il rischio di ripetermi. Diciamo che ho bisogno ancora di un po' di tempo per rifletterci sopra. Mi sembra doveroso». Detto dei "Vitali", veniamo all'Andrea Vitali solista. Quando uscirà il prossimo romanzo? «Ci siamo quasi, visto che sarà in libreria prima di Pasqua. Si intitolerà "La leggenda del morto contento". Sarà ambientato nell'Ottocento e prende lo spunto da un naufragio avvenuto nel nostro lago nel 1853. E' la prima volta che collocco una mia storia in quegli anni, se si esclude il racconto "Peste lo colse", uscito nel 1997, e che era il pretesto per parlare di Sigismondo Boldoni».

G. Col.